



Si è svolto il 2 dicembre presso il Centro Congressi della Provincia di Milano il

3° WORKSHOP “SCELGO IO!”

sui temi del CYBER-BULLISMO E del RISPETTO DELLE REGOLE

per promuovere la cultura della rete come risorsa, informare i ragazzi su come muoversi in ambito web con consapevolezza e svolgere un'azione di prevenzione dei crimini informatici e degli illeciti, spesso commessi dai ragazzi quasi senza consapevolezza.

Hanno preso parte all'iniziativa, promossa dall'**Associazione Cuore e Parole Onlus** con il patrocinio della **Provincia di Milano** e della **Commissione Nazionale per la Prevenzione del Disagio e del Bullismo Miur**, oltre **450 fra studenti e insegnanti** delle seguenti scuole:

- ISTITUTO TECNICO STATALE PER LE ATTIVITA' SOCIALI G. NATTA DI MILANO
- ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE ITALO CALVINO DI ROZZANO (MI),
- ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO A. GENTILESCHI DI MILANO,
- ISTITUTO TECNICO ECONOMICO MARCELLINE DI MILANO,
- ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE E. MATTEI DI SAN DONATO (MI),
- ISTITUTO STATALE E. CONTI DI MILANO

**“C'e' un ragazzo che pubblica mie foto, il mio numero e altri dati sui social network...
Come posso fare? E' un reato?”**

Abbiamo scelto questa domanda, fra le moltissime pervenute in forma anonima dai ragazzi che hanno partecipato all'incontro. Agli studenti hanno risposto su questo tema due rappresentanti della Polizia Postale. La **Dott.ssa Lisa Di Berardino**, **Vice Questore Aggiunto della Polizia Postale** e delle Comunicazioni per la Lombardia ed il suo collega **Orazio Mallozzi**, che da anni si occupano di reati informatici, pedo-pornografia on-line, fishing e truffe compiute con strumenti tecnologici. Così la Dott.ssa Di Berardino: “Sì, è un reato perché si stanno pubblicando dati sensibili (riconducibili cioè alla nostra persona come il numero di telefono, la foto, l' indirizzo) senza avere l'autorizzazione dell'interessato. Questo ragazzo, quindi, sarà perseguito per violazione della legge sulla privacy, se non ci sono riscontri per altre tipologie di reato nei contenuti pubblicati sui social network. È possibile denunciare la situazione recandosi presso un commissariato di Polizia o presso i Carabinieri; si incontreranno persone qualificate per affrontare questo genere di reato”.

Al termine dell'intervento alcuni studenti hanno richiesto di poter parlare privatamente con le forze dell'ordine per richiedere assistenza in merito ad episodi di stalking di cui erano stati fatti oggetto ed hanno così potuto ricevere immediato aiuto.

Visto l'elevato numero di richieste anonime pervenute ai relatori a cui non è stato possibile rispondere per motivi di tempo, sarà presto attivato un forum sul sito www.mychioce.it sul quale saranno pubblicate tutte le domande dei ragazzi e le risposte fornite dagli esperti e sul quale troveranno spazio anche altri temi altrettanto scottanti.

Regole e Giustizia, questi i temi affrontati dall'intervento dell'ex Magistrato **Gherardo Colombo**, il quale ha dialogato vivacemente con gli studenti, che hanno preso a cuore l'argomento rivelando la propria disillusione nei confronti del sistema giudiziario oltre alla loro visione del rispetto delle regole, che li fanno sentire poco liberi di esprimersi.

Un interessante focus sul cyberbullismo è stato infine curato da **Alessandro Calderoni**, giornalista e voce di Radio Montecarlo, che ha condotto un intervento molto partecipato sul web 2.0, il mondo dei social network, sottolineando l'aspetto delle molteplici identità che ciascuno può assumere in questi contesti. L'intervento del giornalista, che ha mostrato in video le esperienze vissute da due adolescenti, una inglese e una italiana, ha permesso ai ragazzi di vedere con i propri occhi quali possano essere le conseguenze degli atti di cyberbullismo. Calderoni ha entusiasmato i ragazzi parlando il loro stesso linguaggio e portando esempi concreti di cattivo utilizzo del web. Ha inoltre cercato di far capire ai giovani in sala l'importanza di conoscere se stessi e di rimanere in contatto con i propri sentimenti.

Il 3° Workshop rientra nel progetto integrato **"SCELGO IO!@"** che intende promuovere le scelte consapevoli e contribuire alla formazione di una società giusta e responsabile, favorendo la diffusione delle buone pratiche anche a scuola. Si tratta di un progetto pluriennale, che ha preso il via nel 2009, e che include il *bando di concorso creativo di poesia, musica, arti visive e multimediali*, cui possono partecipare tutte le scuole che intendano affrontare le tematiche proposte, anche con l'ausilio dei laboratori artistici contenuti nel bando stesso. La premiazione, si terrà nel novembre 2011, con uno spettacolo teatrale che Cuore e Parole Onlus organizza annualmente presso un teatro Milanese.

APPROFONDIMENTI

Così la dott.ssa Di Berardino sul Cyberbullismo:

Un'età compresa tra i 10 e i 16 anni, un'immagine di bravi studenti, una competenza informatica superiore alla media, incapacità a valutare la gravità delle azioni compiute on-line: questo l'identikit del cyberbullo, che usa internet per realizzare quello che magari non riesce a vendicare nella vita reale, quello che non ha il coraggio di fare nel cortile della scuola.

Si conoscono tra i banchi di scuola o nella palestra del pomeriggio. Tramite il click del mouse, si sostituiscono ai compagni di classe più timidi sui social network, a nome di altri diffondono immagini e informazioni riservate tramite mms sui telefonini, raccontano particolari personali o dichiarano disponibilità sessuali a nome delle compagne: questi i comportamenti devianti più spesso arrivati all'attenzione degli agenti della Polizia delle Comunicazioni. Quando dopo una denuncia intervengono gli agenti per fermare azioni di bullismo spesso si hanno delle reazioni di stupore, di vergogna e lacrime da parte dei cyberbulli più giovani che ovviamente non si sono resi conto di quanto fosse stato feroce il loro modo di prendere in giro qualcuno.

Il quadro cambia notevolmente con l'avanzare dell'età dei cyberbull; i comportamenti diventano più articolati, più vessatori, più simili ai maltrattamenti ripetuti, agli insulti davanti agli amici, tipici del bullismo "reale".

Numerosi i casi negli ultimi anni, ma nulla vieta di ritenere che i giovani tengano sotto silenzio molte delle prepotenze on-line perché non sanno che esistono leggi per tutelarli e perché in fondo la sofferenza di "leggersi" insultato sul web è motivo di vergogna, è testimonianza di debolezza che non si vuole confessare, nemmeno alla Polizia.

Non abbiamo **dati ufficiali** del fenomeno in Italia, sappiamo che ogni anno si registrano almeno 300 denunce per episodi gravi di cyberbullismo. Moltissimi sono i casi che restano sommersi perché chi è vittima ha paura di affrontare le conseguenze di una denuncia ufficiale e preferisce quindi tacere e continuare a subire.



Associazione Culturale Internazionale